

→ **Verso gli ottavi Champions:** al Camp Nou i nerazzurri ko, ora decisiva la partita col Kazan

→ **La squadra di Mourinho** prende due gol in un quarto d'ora, assenti Messi e Ibrahimovic

Il «fattore P» liquida l'Inter Piqué e Pedro, il Barça vola

BARCELLONA

2

INTER

0

BARCELLONA: Valdes, Dani Alves, Pique, Puyol, Abidal (dal 44' st Maxwell); Xavi, Busquets, Keita; Iniesta (dal 49' st Dos Santos), Henry, Pedro (dal 40' st Bojan).

INTER: Julio Cesar; Maicon, Lucio, Samuel, Chi-vu; J. Zanetti, Cambiasso (dal 1' st Muntari), Thiago Motta; Stankovic (dal 26' st Balotelli); Eto'o, Milito (dal 37' st Quaresma).

ARBITRO: Busacca (Svi)

RETI: 10' Pique, 26' Pedro.

AMMONITI: Puyol, Pedro, Thiago Motta, Chi-vu, J. Zanetti.

NOTE: angoli 6-3 per il Barcellona. Recupero: 1' e 5'.

Niente da fare per Mourinho al Camp Nou. Guardiola si aggiudica la sfida che vale la qualificazione agli ottavi per i blaugrana. I nerazzurri ora sono costretti a battere il Rubin Kazan nell'ultimo turno del gruppo F.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Niente Inter al Camp Nou, troppo, debordante Barcellona. Dal tritacarne blaugrana l'Inter esce frantumata. Ridotta al grado zero del gioco, messa in un angolo, maramaldeggiata dal possesso feroce, avido dei catalani, dall'intensità e dalle idee continue di Xavi e Iniesta, geni dal cervello infinito. Non c'è partita. Anzi, è come se il match di San Siro di due mesi fa fosse proseguito uguale e a suo modo contrario: uguale nel gioco, tremendamente diseguale nel contenuto, perché lo score del Barcellona è pesante, messo subito in attivo da Pique, su angolo teso e prolungamento di testa di Henry.

SENZA STELLE

Mancano a Guardiola Messi e Ibrahimovic, ma non è faccenda di uomini, di individualità, di classe: il Barcellona è perfetto nella gestione delle situazioni, nei contrasti e nella qualità del possesso, sempre con la freccia in su, sempre in avanti, verso Julio Cesar. E l'Inter esce raramente, placcata sotto il centrocamp-



Pedro Rodriguez festeggia il raddoppio con Dani Alves e Pique ieri sera al Camp Nou

po dall'impeto spagnolo, da una continuità che ammazza. Al 26' sono già due: il pallone viaggia sicuro tra Iniesta, Dani Alves e Pedro, due passaggi e un appoggio in rete a chiudere due secondi di calcio stellare. L'Inter assiste mortificata da tanto calcio. Eto'o e Milito non hanno mai un pallone, dal centrocampo non arrivano chiamate, Stankovic fa il possibile, Thiago Motta, scaricato a suo tempo da Laporta, è piantato nel terreno, mentre intorno il pallone e gli uomini viaggiano al ritmo del pensiero. Julio Cesar *miracoleggia* su Xavi, mentre Dani Alves, libero di fare cento metri a ogni ripartenza, stravince il confronto tra destri brasiliani con l'anonomo Maicon. Nulla risolve il cambio tra Cambiasso e Muntari, per dare più equilibrio all'asse mediana. Equilibrio instabilissimo, tenuto in proporzioni dignitose dall'ottimo Cesar,

ancora decisivo su Alves. Entra tardissimo, solo al 70', Balotelli, degli attaccanti dell'Inter il più in forma. Subito nel vivo la punta: organizza per Maicon, cross velenoso, di testa Puyol allontana. È il massimo pericolo prodotto dall'Inter in 90'. Si rivede persino Quaresma, ma non ha senso, non al Camp Nou, non di fronte al ritmo, alla qualità del Barcellona. La consolazione è il pari di Kazan tra Rubin e Dynamo.

All'Inter manca un punto alla qualificazione, sarà da spremere nell'ultimo match, contro i campioni di Russia. Che, naturalmente, daranno l'anima a San Siro. E per Mourinho sarà, se sarà, di nuovo secondo posto, di nuovo rischio altissimo già dagli ottavi, di nuovo una qualificazione tirata per i capelli. Per la migliore squadra italiana degli ultimi cinque anni, veramente pochino. ❖

Vargas, gol d'oro La Fiorentina batte il Lione e va agli ottavi

La musica dei Black Eyed Pies risuona profetica all'intervallo. «I gotta feeling, that tonight's gonna be a good night». Tradotto significa: «Ho un presentimento, stanotte sarà una bella notte». Per la rivincita è servito un anno intero. Ma alla fine, la Fiorentina, ha sconfitto la maledizione del Lione e s'è presa la gloria europea. I viola vincono 1-0, quanto basta per staccare matematicamente il biglietto per gli ottavi di Champions ed eliminare dalla corsa il Liverpool. Una soddisfazione enorme per Prandelli e i suoi, che entrano nel gotha del calcio continentale grazie alla quarta vittoria consecutiva dopo il primo ko in terra di Francia (viziato dall'ingiusta espulsione di Gilardino). Di più: i viola sono addirittura primi con 2 punti di vantaggio sui francesi. Tra due settimane a Liverpool, giocheranno «solo» per il primato. Come in un sogno. La firma sulla qualificazione è un rigore di Vargas al minuto 26, procurato da una grande azione sulla destra di Marchionni fermato fallosamente da Cissokho. Ma la legittimità del risultato affonda le radici in un'altra grande prova della Fiorentina formato Champions. Lo testimoniano i due pali colpiti da Santana e Gilardino nello spazio di pochi secondi a cavallo del 10'. O le occasioni del raddoppio fallite da Marchionni e Gila nella ripresa. E alla fine, con l'assedio francese, la firma di Frey con due miracoli su Makoun e Lisandro. Prandelli, insomma, ha costruito il suo ennesimo miracolo in riva all'Arno. Regalando un nuovo pezzetto di storia (e gloria, sportiva ed economica) ai fratelli Della Valle. Ma soprattutto una gran bella notte al popolo viola.

FRANCESCO SANGERMANO